

Alleanza per le Transizioni Giuste

Report del primo Forum - 11 e 12 novembre Bologna

Per immaginare risposte concrete, influenzare decisioni
e favorire scambi



1. <u>Perché un'Alleanza Transizioni Giuste</u>	3
2. <u>Il Forum per le Transizioni Giuste</u>	13
<u>I Seminari</u>	16
<u>Nuovi attivismi a supporto delle transizioni giuste</u>	17
<u>Comunicazione tra accessibilità e polarizzazioni</u>	20
<u>Impatti sul lavoro</u>	23
3. <u>I lavori dell'Assemblea</u>	26
<u>Transizione Urbana</u>	32
<u>Transizione Digitale</u>	42
<u>Transizione Ecologica</u>	52
<u>Transizione Generazionale</u>	62
<u>Transizione di Prossimità</u>	72
4. <u>Il programma per il futuro dell'Alleanza</u>	91
5. <u>Come aderire all'Alleanza</u>	107

Perché un'Alleanza Transizioni Giuste

L'obiettivo è sostenere chi è in prima linea nel costruire una transizione giusta, inclusiva e sostenibile per tutte e per tutti.

Il momento per tradurre visioni radicali in azioni concrete è adesso!



L'Alleanza per le Transizioni Giuste è promossa da **Comune di Bologna, Arci, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli** con il supporto della **Fondazione per l'Innovazione Urbana**.

L'obiettivo è **andare alle radici dei grandi fenomeni globali**, come le transizioni ecologica, digitale e sociale, al fine di **sviluppare risposte che mettano al centro le comunità**.

Erano gli anni '80 quando i sindacati statunitensi utilizzarono il termine **“transizioni giuste”** per tutelare i lavoratori colpiti dalle nuove norme sull'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Il termine appare quanto meno attuale: **il presente è caratterizzato da enormi sfide**, le ricadute territoriali sono sempre più fuori controllo, e a pagarne le conseguenze saranno soprattutto le fasce più deboli.

Con queste premesse, **l'11 e 12 novembre** si sono tenuti **due giorni di incontri, con seminari pubblici e un'assemblea con oltre 230 partecipanti**. Tra questi vi erano assessori ed assessore di grandi città e piccole cittadine, professionisti che si dedicano alla ricerca, all'attivismo e all'imprenditoria, oltre a rappresentanti sindacali, giornalisti e intellettuali.

Che cosa è una transizione giusta?

Centinaia di persone, convocate a Bologna dal **Comune, dalla Fondazione Innovazione Urbana, Fondazione Feltrinelli e Arci**, hanno provato a rispondere a questa domanda e ragionare su come darle forma e promuoverla.

Le transizioni sono già in corso, che siano giuste, diseguali o ingiuste.

Qualsiasi cittadino che guardi al futuro con timore o speranza, qualsiasi amministratore, imprenditrice, attivista che si chieda come vada implementata, regolata, governata è in qualche modo coinvolto dalle transizioni in atto.

Si tratta di un viaggio tortuoso e ricco di incognite e **lavorare per renderle giuste richiede il coinvolgimento di tutti gli attori: la società nel suo complesso deve partecipare alle decisioni.**

Le transizioni vengono spesso avvertite come un pericolo da chi lavora in industrie tradizionali o svolge mansioni facilmente sostituibili o anche da cittadini che sentono allarmi sulla necessità di dover cambiare abitudini e perdere certezze.

Un compito per un'alleanza che vuole lavorare alle transizioni giuste, per la politica e la società civile organizzata è dunque quello di **non limitarsi a un elenco della spesa di azioni da intraprendere, ma lasciar immaginare il dopo, capendo le premesse. Dove ci porta una transizione giusta?**

Lo scambio di esperienze è importante per trovare soluzioni capaci di declinare l'idea di "transizione". **Questa può significare nuovo lavoro, abitudini che cambiano in meglio, aria respirabile, ma nel discorso pubblico raramente si lascia intravedere che mondo e che vita faremo** alla fine di questi processi. **Un lavoro comune tra amministratori, società civile e centri di elaborazione del pensiero è dunque utile a immaginare e dare forma a una transizione giusta.** L'alternativa è una elenco di norme e limiti imposti che non offrono un'idea di domani.

Servono invece politiche pubbliche capaci di trasformare, senza evocare paure che pure ci sono e si riflettono, specie nei paesi ad economia avanzata, in risposte verso forze, che non lavorano per la giustizia sociale e ambientale, che si nutrono della polarizzazione.

Nei due giorni di discussioni si sono promosse idee, si è raccontato di cose fatte e delle difficoltà per chi amministra, chi si attiva e fa ricerca, di avere strutture tecniche e competenze a disposizione. In un'epoca in cui i luoghi di aggregazione e confronto tradizionali sono in crisi, dove si ascoltano idee e ci si confronta con le comunità?

Quel che emerge da due giorni di confronto a Bologna è il bisogno di collaborare, scambiarsi idee, saper immaginare assieme a soggetti che governano il territorio e si scontrano con problemi simili, lo animano o elaborano idee su come implementare soluzioni. Che si tratti di politici eletti, funzionari, gruppi e associazioni, accademici e think-tank, questo appare davvero come un bisogno diffuso.

L'Alleanza come piattaforma in cui far confluire sforzi e iniziative legate alle Transizioni

L'Alleanza per le Transizioni Giuste vuole **dare strumenti e creare scambi**, collegando nord e sud del paese, livello locale e nazionale, piccoli e grandi comuni, aree metropolitane ed aree interne.

Una vera e propria comunità nazionale, formata da chi è in prima linea nel realizzare progetti sui temi del lavoro, della casa, dell'istruzione, della mobilità, della salute, dei diritti, del digitale e dell'ecologia.

L'obiettivo è essere piattaforma di supporto per cittadini e cittadine, associazioni e terzo settore, imprese, il mondo della ricerca, istituzioni e media.

Il nostro scopo è immaginare risposte concrete, influenzare decisioni, favorire scambi di pratiche e politiche pubbliche che si sono rivelate efficaci nella costruzione di una transizione giusta, inclusiva e sostenibile.

Partire da esperienze concrete, condividere competenze e occasioni di confronto

A partire dalle esperienze di chi sta costruendo azioni locali rilevanti, l'Alleanza intende **supportare le risposte di adattamento delle comunità promuovendo attività per condividere conoscenze, strumenti e risorse degli alleati**, così da rendere più efficace l'azione individuale e **esplorare nuove possibilità di collaborazione.**

Sul sito web dedicato, si potrà aderire all'Alleanza accedendo e condividendo materiali come regolamenti, delibere e progetti fornendo **una raccolta collettiva di conoscenze.**

Una segreteria sarà dedicata a gestire un help desk che funge da **piattaforma di scambio tra pari**, mettendo in contatto amministratrici locali, cittadini impegnati, funzionarie, imprenditori e ricercatori.

Attraverso incontri e seminari periodici, sia online che in presenza, e con l'organizzazione di un forum annuale a Bologna, l'intera comunità dell'Alleanza si incontra per **discutere, condividere idee e pianificare azioni future.**



Matteo Lepore

Sindaco del Comune di Bologna

**Ascolta l'intervento completo
[qui!](#)**

«Le esperienze che ieri e oggi si metteranno a confronto nell'ambito del Forum sono esperienze nate con grande autonomia: persone che hanno deciso di affrontare le questioni che le comunità hanno posto, i conflitti, le fragilità, le ferite che hanno avvertito, a partire dalle proprie risorse, dalle proprie energie. **Questa Alleanza parte da qui, dalla concretezza dei bisogni delle persone.**»

Noi dobbiamo rigenerare la politica attraverso un dibattito pubblico che deve cercare finalmente di **riporre al centro le grandi questioni del cambiamento, delle transizioni e delle ferite sociali.**

Credo che **dobbiamo avere il coraggio di non parlare solo delle cose che funzionano.**

Noi, senza vittimismo, ma con l'entusiasmo di chi vuole ricucire le ferite e trovare le soluzioni, vi abbiamo invitato a venire a Bologna e ci piacerebbe che Bologna continuasse a svolgere questo ruolo di catalizzatore e di rete per confrontarci».

«**Dobbiamo tutti assieme predeterminare un processo di transizione più giusta. Si parte, ad esempio, dal non negare la complessità del fenomeno della transizione nella quale siamo coinvolti.**

È determinante entrare non solo nel cambiamento climatico, ma nel cambiamento digitale, nel cambiamento economico, anche nel cambiamento umano, delle fragilità delle persone anche inadeguate, inadeguate per mezzi cognitivi, inadeguati perché questa transizione oggi erode anche l'immaginario e quindi anche la prospettiva nei confronti del futuro. È necessario guardare a queste fragilità e condirle con la conoscenza.

In termini di metodo significa portare il pensiero nell'azione e in termini culturali, significa partire con l'Alleanza per le Transizioni Giuste dal fatto che una maggiore consapevolezza su ciò che sta accadendo, una maggiore unione tra le realtà che fanno la trasformazione della nostra società, può determinare quella precondizione».



Massimiliano Tarantino

Direttore della Fondazione
Giangiacomo Feltrinelli

**Ascolta l'intervento completo
[qui!](#)**



Walter Massa

Presidente ARCI

**Ascolta l'intervento completo
[qui!](#)**

«Abbiamo vissuto in questi 20 anni in tutti i settori, dalla politica al mio terzo settore, alla cultura, una fase di autismo decisamente preoccupante che ha prodotto una balcanizzazione anche nei diritti e che ha costruito il fatto che **c'è sempre una coperta troppo corta per i bisogni delle persone. E io credo che questa alleanza voglia mettere al centro questa riflessione, che è quella che più ci interessa.**

I due i più devastanti cancri di questo paese sono la solitudine e povertà. La solitudine ha costruito paure, quelle paure sono diventate intolleranza, e quell'intolleranza è diventato razzismo diffuso. I primi a fare le spese di questo razzismo culturale, ormai entrato nelle nostre case, sono le persone più povere.

Credo anche che questa alleanza debba portare a riscoprire un'altra parola che abbiamo completamente dimenticato nel nostro vocabolario, l'emancipazione.

Il conflitto è sano, non dobbiamo averne paura, possiamo anche rimanere su posizioni differenti ma dobbiamo agirlo”.

Il Forum per le Transizioni Giuste

Due giorni di incontri e dibattiti per capire
come agire ora, mettendo al centro
le prossime generazioni



Progettare pensando al futuro

L'11 e il 12 novembre a Bologna, Alleanza per le Transizioni Giuste ha organizzato il "Forum per le Transizioni Giuste", una fabbrica di idee che ha compreso 3 seminari pubblici, tavoli di lavoro e un'assemblea, coinvolgendo oltre 230 partecipanti con l'obiettivo di delineare un futuro alternativo attorno a 5 transizioni.

L'evento ha segnato l'avvio di una piattaforma per immaginare, connettere e supportare in modo concreto e a lungo termine amministratori, funzionari, imprenditrici, ricercatori, attiviste di tutto il paese.

«Viviamo in un'epoca che gli intellettuali definiscono di policrisi, o di interregno, [...] dove il vecchio muore e il nuovo non può nascere, e in cui si verificano i fenomeni morbosi più svariati di cui gli effetti e le conseguenze si sommano sulle spalle di chi vive l'oppressione e la subalternità di classe, genere, razza.

Viviamo nell'epoca del margine, sul bordo tra ciò che è stato e ha fallito - il sistema capitalista neoliberale - e spetta a noi oggi, amministratori e amministratrici, attivisti e attiviste, politici, sindacati, accademici, operatori e operatrici, artisti e artiste, imprenditori e imprenditrici responsabili, immaginare e costruire come vogliamo che sia, come possiamo e come vogliamo sanare le fratture del trentennio che abbiamo alle spalle.

Dobbiamo farlo a una condizione di base, riconoscere che non è più tempo di cercare soluzioni lenitive. È tempo di trasformare il sistema, di cambiarne il modello, di dotarsi e sperimentare nuovi linguaggi, nuovi metodi e nuovi strumenti, amministrativi, sociali, comunitari, di farlo mettendo e tenendo saldamente al centro le persone le relazioni tra esse e con l'ambiente.

Auguro una buona due giorni di dialogo a tutte e tutti, ricordandoci anche di aver cura di questi momenti, di queste relazioni, delle persone. Come ci insegna Naomi Klein e l'ultima campagna di tesseramento di ARCI: in una fase storica che necessita di radicalità, ricordiamoci sempre che la cura è la pratica più radicale che abbiamo a disposizione».



Erika Capasso

Presidente Fondazione
Innovazione Urbana e
delegata all'Immaginazione
Civica del Comune di Bologna

Ascolta l'intervento completo
[qui!](#)

I temi trasversali alle Transizioni

I seminari di sabato 11 novembre

I seminari hanno esplorato le sfide che le transizioni pongono alle nostre società. Questi momenti non hanno solo offerto un'analisi approfondita di temi centrali per le Transizioni Giuste, ma hanno anche promosso un dialogo tra diversi punti di vista.

L'analisi dei nuovi attivismi emergenti ha evidenziato come essi stiano ridefinendo le modalità di partecipazione e mobilitazione sociale.

Il seminario comunicazione e le polarizzazioni ha messo in luce l'importanza di una narrazione responsabile e inclusiva per sostenere le Transizioni Giuste. Infine, nel confronto sugli impatti sul lavoro delle transizioni, sono state esplorate le sfide e le opportunità legate alla riconfigurazione delle competenze lavorative.

Nuovi attivismi a supporto delle transizioni giuste

Il seminario, aperto da un'introduzione della Vice Presidente di Arci, ha messo a confronto **diverse tipologie di attivismo** che variano in base agli obiettivi, al contesto e alla soggettività di coloro che si mobilita.

Alcuni si impegnano per la causa **climatica**, favorendo un coordinamento tra i diversi movimenti; altri vivono direttamente gli effetti della **legge sulla cittadinanza** e si mobilita per modificarla. Vi sono coloro che creano uno **spazio di opportunità per i più giovani e per i rider** in una città come Palermo, e chi si batte per **limitare gli affitti turistici**. Infine, ci sono coloro che organizzano mobilitazioni on line per far pressione sulle istituzioni, come quella per **rimodulare il calendario scolastico italiano**.



Relatori e relatrici

Ha moderato **Raffaella Bolini**, vice presidente di Arci



Clara Pogliani
Ci sarà un bel clima



Hajar Drissi
Dalla parte Giusta
della storia



Valerio Bordonaro
The Factory



Sarah Malnerich
Francesca Fiore
Mamme di Merda



Giovanni Leone
Alta Tensione
Abitativa

Percorsi diversi, obiettivi comuni

I nuovi attivissimi si allontanano dalle istituzioni, non cercano dialoghi con i partiti né con le organizzazioni tradizionali, non eleggono rappresentanti, cercano modalità fluide. **Al tempo della crisi delle forme di partecipazione tradizionale, ci troviamo di fronte a nuove forme di attivismo, più singolari, meno strutturate, alcune ricerche parlano di partecipazione molecolare. Ma trasversalmente agli interventi, emerge forte la difficoltà di ricostruire relazioni e alleanze, una visione complessiva che superi la logica della frammentazione.** "Siamo in una situazione in cui la logica del frammento è un rischio che corriamo, bisogna che i nuovi attivismi accettino la responsabilità di ridare la speranza che alle persone che le cose possano cambiare, devono provare ad includere". Questo concetto è stato espresso in modi diversi, ma il richiamo a riportare speranza attraverso l'inclusione è stato costante.

Certamente **serve tenere insieme le specificità dei luoghi e dei problemi ma è necessaria una visione trasversale, che tenga insieme le questioni sociali, lavorative e politiche.** Il cambiamento invocato è profondo.

Senza volersi sostituire alla politica istituzionale è importante **tradurre la protesta e la mobilitazione in idee e azioni concrete.**

La transizione verso una società nuova deve **coinvolgere i segmenti di società che rischiano di rimanerne esclusi e di non prendere parte alle decisioni. Per provare a colmare il gap tra esclusi e chi partecipa servono strumenti nuovi e innovativi.** La transizione verso una società nuova deve camminare sulle gambe delle persone e della comunità, fondandosi sulla partecipazione e cercando di creare connessioni con settori della società che altrimenti non avrebbero mai preso parte a questo processo. L'attivismo non può essere ristretto a una prerogativa di pochi, correndo il rischio di diventare escludente. Al contrario, deve **dimostrarsi sensibile alle singolarità e alle intersezionalità, comprendendo la diversità di prospettive e esperienze all'interno della società.** Per cercare di includere e colmare il divario tra coloro che sono esclusi e chi partecipa, è necessario adottare **nuove modalità** che si affianchino a quelle tradizionali, navigando tra il mondo reale e quello virtuale.

Comunicazione tra accessibilità e polarizzazioni

Il seminario dedicato alla comunicazione ha posto al centro della discussione **l'impatto della comunicazione sulle Transizioni Giuste con l'emersione di approcci sempre più polarizzati e divisivi**. Inoltre, ha sottolineato la presenza di strumenti limitati per evitare questo schema.

Fare una comunicazione responsabile a supporto delle transizioni giuste non è semplice, sia che ci si muova su carta stampa o sui media digitali.

La velocità di cambiamento del mondo dei mass media è evidente: di fronte alle sfide sociali economiche e politiche dei nostri tempi molti sono gli impatti che appaiono fuori controllo.

Rivedi il seminario [qui!](#)

Relatori e relatrici

Ha moderato Michele D'Alena, Coordinatore dell'Area Immaginazione Civica,
Fondazione Innovazione Urbana



Silvia Schiavo
Scuola Holden



Stefano Arduini
Vita.it



Alessia Maccaferri
Nòva24 del
Il Sole 24 Ore



Carlo Notarpietro
Will Media

Comunicare e coinvolgere

È necessario diversificare le pratiche, passando dall'informazione alla comunicazione, ciò implica la creazione di scambi e il coinvolgimento delle comunità, superando la semplice rendicontazione. È cruciale adottare il punto di vista dei destinatari dei messaggi e individuare modalità efficaci per essere compresi. Diventa prioritario **semplificare i messaggi**, mantenendo al contempo la necessaria complessità, e provando a **declinare nelle situazioni quotidiane i grandi temi politici, sociali e culturali**.

Per raggiungere comunità di persone altrimenti escluse, è essenziale adottare nuovi approcci. Può essere **strategico valorizzare esperienze e storie concrete di cambiamento, non con l'obiettivo di ottenere clic facili, ma piuttosto di fornire esempi che possano fungere da riferimento**. Va notato che questa metodologia comporta il rischio di accentuare le polarizzazioni, poiché facilita la propensione a chiudersi in gruppi ristretti di interesse: nelle storie, spesso si instaura un'identificazione e un'empatia, ma non sempre ciò si traduce in un effettivo aumento della conoscenza. Tuttavia, **non bisogna temere di uscire dall'astrazione: raccontare storie rilevanti significa incrementare un significato condiviso, anche per quanto riguarda le transizioni**.

Ci troviamo in infodemia, ovvero a un eccesso di informazioni, in cui è sempre più difficile orientarsi. Diventa fondamentale quindi porsi le giuste domande e saper dove cercare le risposte.

Si avverte quasi **un appello a smettere di adottare il linguaggio del "noi e loro," e invece concentrarsi su un approccio di lavoro e servizio, anche attraverso le parole, ponendo i destinatari al centro delle comunicazioni che si sviluppano**. Con empatia, le domande che ci poniamo dovrebbero riflettere le preoccupazioni e le prospettive delle persone coinvolte.

Impatti sul lavoro

Sono intervenuti al seminario Annarosa Pesole economista del lavoro e dell'innovazione, Caterina Sarfatti di C40, Michele De Palma, Segretario generale della Fiom, Claudio Arlati del centro studi CISL, Antonio Ceglia coordinatore Servizio Ambiente Energia e Amianto UIL, e hanno fatto emergere **gli impatti che le transizioni, digitale ed ecologica, avranno sul mondo del lavoro.** Molti sono i fattori per lavoratori e lavoratrici: età, background sociale e culturale. In base alla capacità di riconfigurare le proprie abilità, cambiano gli assetti per rimettersi nel mercato. Alla luce degli eventi attuali, sorge la preoccupazione che il settore del lavoro possa essere colpito più duramente. Pertanto, è necessario un **impegno collettivo, accompagnato da politiche serie, ammortizzatori sociali e programmi di formazione per agevolare la riconversione delle competenze.**

[Rivedi il seminario qui!](#)



Relatori e relatrici

Ha moderato Federico Magrin, Coordinatore Area Nuove Economie e Sostenibilità
Fondazione Feltrinelli



Annarosa Pesole
Economista del
lavoro e
dell'Innovazione



**Caterina
Sarfatti**
C40



**Michele
De Palma**
Fiom-Cgil



Antonio Ceglia
Servizio Ambiente
Energia e Amianto UIL



Claudio Arlati
Centro Studi CISL

Lavoro e transizioni

L'impatto della tecnologia sul lavoro porterà automazione e sostituzione, digitalizzazione dei processi lavorativi e cambiamento delle competenze richieste. Cambiano le relazioni di potere e quindi le tutele dei lavoratori.

La digitalizzazione, in effetti, può influenzare positivamente o negativamente la qualità del lavoro. È fondamentale concepirla come uno strumento al servizio dell'umano, adottando un approccio sostenibile per evitare la depersonalizzazione dei processi. Lo stesso vale per la transizione ecologica: nonostante la disinformazione dilagante, tutti gli scenari ci dicono che investire nella transizione verde porta più posti di lavoro che investire nel fossile, difatti nelle 100 città più grandi al mondo porterà il 30% di posti in più.

È necessario riconsiderare le politiche industriali. L'organizzazione internazionale del lavoro, dice che l'80% dei lavori potenzialmente colpiti dalla transizione verde può essere ripreso se si mettono in campo politiche industriali che promuovano transizioni giuste.

Ancora una volta diventa dirimente il riconoscimento della questione ambientale come questione collettiva e la direzione deve essere data da investimenti pubblici. Per questo CGIL, CISL e UIL nel 2020 hanno dato vita a una piattaforma comune sui cambiamenti climatici, per troppo tempo ambiente e lavoro sono stati contrapposti, mentre oggi è urgente trovare una sintesi.

La formazione delle competenze è un tema cruciale, e la responsabilità della politica è riformare il sistema educativo in sintonia con le esigenze del futuro.

È fondamentale esaminare e, se necessario, rivedere le garanzie esistenti, ripensando i contratti collettivi, al fine di garantire che la transizione sia giusta per tutti i lavoratori, possibilmente con interventi pubblici.

I lavori dell'Assemblea

Scenari attuali, obiettivi futuri
e azioni concrete per le Transizioni Giuste

Scopri [qui](#) i protagonisti di questa prima edizione





Michele D'Alena

Fondazione Innovazione Urbana

**Ascolta l'intervento completo
qui!**

«Vogliamo creare una vera comunità, un movimento attorno alle transizioni giuste: attraverso la costruzione di relazioni e una piattaforma digitale, con incontri e seminari, proveremo a mettere in contatto chi cerca soluzioni, chi ha bisogno di avere degli strumenti pratici, chi fa impresa e ricerca, chi si attiva, chi amministra.

Dobbiamo costruire un senso comune, condividendo chiare linee culturali di riferimento, partendo da chi sta subendo le transizioni. Allo stesso tempo dobbiamo essere utili collegando le pratiche alle politiche, creando campagne di advocacy costanti.

L'Alleanza per le Transizioni Giuste parla di cose concrete: di aprire le scuole al pomeriggio, di creare una comunità energetica e di gestire gli impatti del digitale, dell'intelligenza artificiale, di fare una città 30, di case di quartiere, di stare nella prossimità nella sanità.

Raccontando le soluzioni che esistono, intendiamo individuare alcune traiettorie: partendo dalle sperimentazioni locali intendiamo tracciare politiche nazionali.

Useremo diversi metodi per lavorare assieme, vogliamo stimolare, immaginare, e esplorare possibilità alternative: non vogliamo esplorare l'ignoto, ma capire come creare connessioni inaspettate, per concepire nuovi modi di pensare e progettare».



Federico Magrin

Fondazione Giangiacomo
Feltrinelli

Ascolta l'intervento completo
[qui!](#)

«**La parola transizione riporta all'idea di viaggio** ma forse erroneamente eravamo convinti che di questo viaggio noi conoscessimo la stazione di partenza e la stazione di arrivo, che conoscessimo gli obiettivi e fosse chiaro quali fossero gli strumenti per raggiungere il punto di arrivo.

Evidentemente non è così, **questo viaggio, questo percorso è molto più tortuoso, non è lineare, è un viaggio che necessita di profondi trasformazioni dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale, dal punto di vista politico.**

È un viaggio che necessita di scelte anche drastiche ma scelte che devono portare a cambiamenti duraturi e non si parla soltanto di **politiche ambientali** ma si parla di **trasformazioni della città**, si parla di **mobilità**, si parla di **aggiornamento di saperi**, si parla di **aggiornamento di competenze**, si parla di **nuove pratiche di partecipazione**, si parla di **innovazione sociale**, si parla di **nuova tecnologia**, insomma, ci sono tantissimi elementi necessari.

Ma quello più importante forse è una nuova forma di **responsabilità**, una nuova **corresponsabilità degli attori**».

«In questo momento il nostro paese è pieno di pratiche, di esperienze, di progetti e di interventi delle pubbliche amministrazioni che provano a guidare le transizioni, che provano ad accompagnarle. **Il nostro obiettivo è quello di costruire un luogo di scambio, un luogo in cui sia possibile confrontarsi perché le transizioni sono una rivoluzione**, sono un cambiamento davvero radicale e per poterlo fare abbiamo bisogno di costruire delle soggettività, di fare delle rivoluzioni che siano il più possibile collettive.

Come lo faremo? **Lo faremo attraverso due metodi fundamentalmente, attraverso la costruzione di luoghi di incontro fisici e digitali. Partendo dai temi, dalle tracce, dagli scenari, dai suggerimenti che verranno fuori anche dall'assemblea di oggi**, costruiremo un percorso, una serie di incontri, di seminari, luoghi di approfondimento proprio per affrontare il tema delle transizioni giuste, dall'altra lo faremo anche con una piattaforma digitale, dove sarà possibile (consultare) delle buone pratiche, e richiedere anche aiuto.

Quindi questa è l'infrastruttura che noi proveremo a costruire mantenendo sempre un momento pubblico annuale in cui rincontrarci e tornare a parlare di transizioni giuste».



Rossella Vigneri

Arci

Ascolta l'intervento completo [qui!](#)



Khadidja Konate

Fondazione Innovazione Urbana

**Ascolta l'intervento completo
qui!**

«In questo primo incontro abbiamo organizzato, dopo i seminari di ieri, dei tavoli di lavoro per creare uno spazio aperto anzitutto per un **allineamento sulla definizione** che abbiamo fornito di **transizioni giuste**, per capire se condivisa o se necessita di modifiche.

Successivamente, avvieremo la discussione, prima con interventi frontali per delineare scenari e poi, suddividendo il gruppo in sessioni più piccole, **garantiremo contributi per tutte e tutti**. Ciò ci consentirà di **raccogliere diverse prospettive**.

Infine, avremo un confronto conclusivo basato su ciò che è emerso nei gruppi.

Attraverso i tavoli tematici, dedicati alle **transizioni urbana, digitale, ecologica, generazionale e di prossimità**, miriamo a ottenere una comprensione più ricca e condivisa.

Creiamo le premesse affinché ogni definizione sia discussa e sviluppata durante la sessione, avviando grande **conversazione sulle transizioni giuste**».

Le 5 transizioni su cui vogliamo lavorare

Domenica 12 novembre si è tenuta la prima Assemblea dell'Alleanza: i partecipanti sono stati invitati a riflettere su **5 transizioni fondamentali: ecologica, generazionale, digitale, urbana e di prossimità.**

Divisi in **gruppi di lavoro composti da** attori del terzo settore, amministratori e rappresentanti della società civile, i partecipanti hanno delineato **gli scenari attuali** delle transizioni in oggetto, mettendo in evidenza **le sfide e gli obiettivi per il futuro** e segnalando **le azioni concrete** che l'Alleanza potrà svolgere in futuro.

TRANSIZIONE URBANA

Coordinatori:

Andrea Colombo

Fondazione Innovazione Urbana

Khadidja Konate

Fondazione Innovazione Urbana

Apertura dei lavori a cura di:

Ezio Micelli

Responsabile scientifico master Urise, IUAV
Venezia

Filippo Tantillo

ricercatore, film-maker e attivista, fa parte
dell'associazione Riabitare l'Italia

Miranda Morel

Attivista Sai che puoi

Chiusura:

Valentina Orioli

Assessora alla Nuova mobilità, infrastrutture,
vivibilità e cura dello spazio pubblico del
Comune di Bologna

Le nuove visioni urbane, a misura di persone per una riqualificazione sociale e ambientale

I principali fattori che contribuiscono alla qualità della vita nelle città intrecciano i temi della salute, della sicurezza e dell'accessibilità. Il traffico urbano rimane uno dei principali motivi di inquinamento cittadino e l'Italia si colloca tra gli ultimi paesi europei in termini di mobilità dolce e tra i primi per incidenti a danni di ciclisti e pedoni. Allo stesso tempo, le città italiane sono oggetto di operazioni di riqualificazione spesso ingenti. Ex scuole, mercati, depositi ferroviari, caserme diventano terreno di sperimentazione: ma quali sono i modelli, gli indicatori e i percorsi di impatto che permettano di generare valore sociale e ambientale?

I costi sono ingenti e servono soluzioni sostenibili sia sul piano ambientale che dal punto di vista economico basate su un nuovo rapporto con la natura. Si stanno diffondendo progetti e politiche a misura di persone, come Città 30, piazze pedonali e progetti di forestazione urbana che fanno emergere un nuovo paradigma che richiede competenze inedite nel mondo dell'Amministrazione e dell'impresa.

Le città sono oggi il più fertile campo di sperimentazione per generare alleanze inedite tra attori di varia natura e sviluppare transizioni urbane realmente sostenibili e inclusive.

Il tema delle transizioni urbane ha tra le sue possibili declinazioni **2 sottotemi**:

MOBILITÀ SOSTENIBILE E CITTÀ 30

Per focalizzare le attenzioni sulle nuove forme di mobilità urbane e periurbane integrate e su modelli di spostamento coerenti con le esigenze di tutti gli attori

PROCESSI DI RIGENERAZIONE

Per approfondire come il patrimonio immobiliare in disuso o sottoutilizzato possa essere valorizzato attraverso processi di rigenerazione che coinvolgano cittadinanza e attori di natura diversa

«Il nostro paese ha vissuto l'ultimo decennio di concentrazione, non di integrazione. Regioni del sud e del centro che hanno perso molto a favore di pochi sistemi territoriali in Emilia, il passante del Brennero, un pezzo della A4».

Abbiamo migliaia di realtà emergenti che si industrialano per dar vita a nuovi welfare, che hanno a che fare con la partecipazione attiva. Alcuni comuni hanno capito il potenziale delle frontiere dell'innovazione.

In tante parti del nostro paese tutto questo è visto ancora come una stramberia».

Ezio Micelli

responsabile scientifico del Master U.Rise IUAV



«Le transizioni non avranno successo se non saranno inclusive e non saranno guidate dall'idea che solo la partecipazione e un governo collaborativo potranno portare più giustizia sociale. Per questo è necessario lavorare a tutti i livelli della città, "dal basso", favorendo la mobilitazione. Tramite l'attivismo siamo riusciti a cambiare la burocrazia. La transizione urbana dovrebbe eliminare le barriere perché la società possa usare il suo diritto alla città, utilizzare lo spazio pubblico che è di tutti!».

Luisa Miranda Morel

Attivista di Sai che puoi



LE SFIDE DI OGGI PER LA TRANSIZIONE URBANA

Sintesi dei lavori della mattina

Tra le problematiche che ostacolano la transizione urbana vi è la mancanza di un approccio integrato tra aree urbane e interne, con decenni di concentrazione di risorse, infrastrutture e servizi nelle grandi città, che hanno lasciato interi territori isolati, in declino demografico ed economico.

Ma le disuguaglianze territoriali si estendono anche all'interno delle città, con aree marginalizzate e poco servite.

Il trasporto pubblico rappresenta una criticità sia dentro che fuori le aree urbane, con la mancanza di servizi di mobilità che genera marginalità e dipendenza. Contrastare l'autocentrismo, il consumo di suolo e l'inquinamento prodotto dalle auto nelle nostre città sarà un punto centrale della transizione urbana, e potrà essere superato solo ripensando le città per le generazioni future, impegnandoci a lavorare verso soluzioni sostenibili e inclusive. È inoltre essenziale superare la narrativa delle buone pratiche, riconoscendo che la resilienza non è sufficiente e che occorre affrontare i problema da un punto di vista politico.

Gli obiettivi per il futuro della transizione urbana

Sintesi dei lavori della mattina

Uscire dalla narrativa dell'emergenza: per smettere di agire solo per “tamponare” le criticità del presente, e concentrarsi invece sul futuro.

Sarà fondamentale investire nell'innovazione urbana abilitante della transizione nelle pubbliche amministrazioni, affinché si assuma la responsabilità di un cambiamento troppo spesso affidato al settore privato.

Incentivare il trasporto pubblico con soluzioni che considerino la complessità delle esigenze di spostamento delle persone. Provando anche a sviluppare una cultura della mobilità, che non si riduca ad azioni sporadiche, ma adottando una prospettiva sistemica che spieghi l'importanza dei cambiamenti nei comportamenti.

La creazione di sistemi territoriali diffusi attraverso politiche di mobilità e di integrazione territoriale, costruite grazie alla convergenza tra pubblico, settore privato e investitori per affrontare le sfide legate alla distribuzione delle risorse di mobilità, ma anche dei servizi fondamentali.

Favorire partecipazione nella progettazione urbana e dei servizi territoriali, diffondere usi temporanei, prevedere interventi sociali e culturali negli interventi urbanistici

“Cosa può fare l’Alleanza per sostenere le Transizioni messe a fuoco durante la mattina e gli attori che animano percorsi coerenti ad esse?”

Lavorare concentrandosi sul livello di prossimità per coinvolgere attivamente i cittadini **anche aree non urbane.**

Creare cabine di regia intersettoriali, aumentando connessioni tra settori diversi come **mobilità, urbanistica, economia, sociale, cultura ed educazione.**

Comunicare le trasformazioni urbana **non con divieti, ma con valori, a misura di bambini e bambine.**

Costruire spazi di **creazione del pensiero** con un alfabeto definito per avviare **campagne di advocacy.**

Valorizzare esempi concreti sulla sostenibilità economica e ambientale di nuovi modi di costruire città e i servizi di mobilità.

Leggere criticamente le esperienze per apprendere dagli errori, mettendo in comune strumenti tecnici, delibere, opportunità di finanziamento per una strategia di **trasformazione urbana condivisa.**

Promuovere partecipazione utilizzando strumenti inclusivi, sostenendo processi di co-progettazione

Sostenere progetti che recuperano e riqualificano il patrimonio abbandonato, preservando la dimensione comunitaria aumentando gli **usi temporanei**

Promuovere ricerche di genere e di accessibilità per tutte le minoranze nella progettazione dei servizi nelle città.

Ambiti operativi a sostegno della transizione urbana

Rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato

Condivisione di indicatori di impatto sociale “by design”

Promozione di nuovi modelli di mobilità sostenibile in ottica metropolitana, a partire dalla diffusione di città 30 e mobilità scolastica

Supporto a processi partecipativi e approcci integrati, campagne di advocacy

Diffusione usi temporanei

CONCLUSIONI

La transizione urbana richiede sforzi congiunti del settore pubblico, terzo settore, gruppi informali, imprese e società civile. L'Alleanza può agire come catalizzatore di energia civica, favorire la partecipazione, la co-progettazione e la condivisione di esperienze e strumenti per agire, uscendo dalla retorica dell'emergenza. È emersa l'esigenza di collegare le trasformazioni urbane ai processi partecipativi e alla cultura, innanzitutto comunicando in maniera efficace, inclusiva e concreta i vantaggi della transizione, in particolare sul tema della mobilità sostenibile. Non servono divieti ma valori. Servono più usi temporanei ed è apparso come le disuguaglianze territoriali richiedano un approccio integrato.

TRANSIZIONE DIGITALE

Coordinatori:

Carlo Testini,

Coordinatore nazionale "Lotta alle Diseguaglianze" ARCI

Apertura dei lavori a cura di:

Nicola Mazzocca

Università degli Studi di Napoli Federico II,
spoke del Centro Nazionale HPC su smart
city and Digital society

Chiara Foglietta

Assessora alla transizione ecologica e digitale
del Comune di Torino
Manuela Vesentini, Municipia Spa - Gruppo
Engineering

Cosmano Lombardo

Founder & CEO Search On Media Group e We
Make Future

Marco Pistore

direttore del centro Digital Society Fondazione
FBK

Manuela Vesentini

Municipia Spa - Gruppo Engineering

Layla Pavone

Coordinatrice Board Innovazione tecnologica e
trasformazione del Comune di Milano

Chiusura:

Massimo Bugani

Assessore Innovazione digitale del Comune
di Bologna

Il tema delle transizioni digitali ha tra le sue possibili declinazioni **2 sottotemi**:

DIGITALE E IMPATTI SUL MONDO DEL LAVORO

Per comprendere come la rivoluzione digitale sta cambiando, e continuerà a modificare in modo sempre più rapido e permanente, le modalità di lavoro (e quindi le opportunità di lavoro) in alcuni settori chiave.

CITTÀ PIATTAFORMA

Per approfondire il concetto di platform urbanism, uno dei più radicali cambiamenti nella progettazione dell'ambiente attorno a noi. Con l'affermazione delle piattaforme digitali, stanno emergendo profondi cambiamenti in tutti gli ambiti della nostra vita – dall'abitare, lavorare e studiare fino alla salute, il tempo libero e la cultura.



«Siamo in un momento non tanto di transizione, ma di trasformazione digitale, il cui fulcro non è la digitalizzazione, ma l'intelligenza artificiale, che ha a che fare con la capacità di poter esaminare dati e prendere decisioni.

L'intelligenza artificiale porterà a ridisegnare i processi produttivi, provocando storture, ma aprendo anche un mondo di nuove prospettive e possibilità».

Nicola Mazzocca

Università degli Studi di Napoli Federico II, Spoke del Centro Nazionale HPC su smart city and digital society

«È necessario pensare la transizione digitale come organica alle altre transizioni: deve essere uno degli strumenti che consentono di evolvere negli altri temi, nel superare le disuguaglianze, nell'avvicinare i servizi ai territori, nel favorire la rivitalizzazione dei territori e del tessuto sociale, la conoscenza e promozione del patrimonio culturale, affrontare le tematiche della sostenibilità, in cui sarà fondamentale, cercando di vedere non solo i rischi, ma anche le opportunità».

Manuela Vesentini

Municipia Spa - Gruppo Engineering



LE SFIDE DI OGGI PER LA TRANSIZIONE DIGITALE

Sintesi dei lavori della mattina

La sfida di partenza per la transizione digitale in Italia è fare un punto sulla cultura del digitale nel nostro paese, dove c'è la più bassa diffusione di conoscenze e competenze digitali a livello europeo: il gap non è solo più generazionale ma conoscitivo, e rischia di rendere l'esclusione di certe fasce di popolazione maggiore rispetto alle altre transizioni. Per questo è innanzitutto necessario promuovere maggiore formazione a tutti i livelli, nella scuola, nelle aziende e tra i cittadini, coinvolgendo anche figure ai margini della società, distribuendo questo compito tra attori pubblici e privati.

Un altro punto di criticità è il problema della messa a disposizione dei dati e della privacy e della mancanza di politiche nazionali in merito che ne garantiscano la protezione e l'interoperabilità per l'accesso a servizi utili a tutti.

Un'altra sfida riguarderà le conseguenze etiche e sociali dell'intelligenza artificiale.

Gli obiettivi per il **futuro** della transizione digitale

Sintesi dei lavori della mattina

La necessaria attivazione di partnership tra soggetti pubblici e privati, che siano adeguate e vantaggiose per tutti.

Collocare la transizione digitale all'interno di una riflessione più ampia: nel contesto delle altre transizioni, ma anche del tipo di stile di vista che potrà contribuire a promuovere, focalizzando l'innovazione sui bisogni delle persone.

Che la transizione digitale diventi una questione di prossimità, promuovendo soluzioni concrete, scalabili e orientate ai bisogni delle persone, a partire dalle buone pratiche già esistenti o sperimentando nuovi approcci innovativi, aperti anche agli attori del terzo settore e non solo ai soggetti privati.

Una transizione digitale inclusiva per tutte e tutti: la capacità di partecipare a questa trasformazione dipenderà anche dalla capacità di trasmettere e comunicare l'innovazione e di promuovere maggiore e migliore formazione digitale, a più gradi e a più livelli, dalla scuola, alle aziende alle città nella loro interezza. Anche relativamente all'Intelligenza Artificiale.

“Cosa può fare l’Alleanza per sostenere le Transizioni messe a fuoco durante la mattina e gli attori che animano percorsi coerenti ad esse?”

Alimentare un **dibattito informato** per cambiarne l’orientamento.

Mettere a fattore comune tutto ciò che può essere utile in un’ottica di condivisione dei dati, ma vigilando che siano sempre soddisfatti principi di democraticità e di privacy.

Interrogarsi sulle **conseguenze etiche e sociali dell’utilizzo sempre più ampio dell’intelligenza artificiale**, creare riflessione sulle **tecnologie emergenti nelle nostre città**.

Comunicare una transizione digitale come un miglioramento della vita più che come un rischio, per **favorirla e indirizzarla**

Dimensione di governance e di **proprietà dei dati** e rapporto e partnership tra **pubblico privato**

Lavorare per la formazione alla cittadinanza digitale, non solo **come accesso ai servizi pubblici**, ma anche **come abitare la dimensione digitale con consapevolezza**, anche tra le figure più marginalizzate.

Attivare una mappatura delle buone pratiche e degli strumenti digitali più utili diffusi sul territorio, un **database di delibere e best practice supportato dalla creazione di un linguaggio di definizioni comuni**, raccolte secondo tematiche intorno a cui condividere dati.

Favorire pratiche di trasparenza e azioni di co-design per la progettazione dei servizi digitali, aiutando i **soggetti del terzo settore ad appropriarsene**.

Ambiti operativi a sostegno della transizione digitale

Dibattiti informati e formazione nella prossimità su potenzialità e rischi del digitale

Diffondere modelli di gestione dei dati che ne favoriscano un uso al servizio della collettività

Rafforzare processi governati dal settore pubblico

Aumentare consapevolezza su impatti sociali ed etici dell'Intelligenza Artificiale

Individuare strumenti che coinvolgano le aree interne e fasce a rischio

Favorire pratiche di partecipazione e coinvolgimento e codesign

CONCLUSIONI

In uno scenario di scarsa diffusione delle competenze digitali, è emersa la necessità di promuovere formazione a tutti i livelli, in particolare al livello della prossimità. Un altro tema è quello di riflettere sulla dimensione di governance, proprietà e privacy dei dati. È inoltre necessario collocare la transizione digitale all'interno di una visione di società più ampia, perché sia consapevole, inclusiva, e al servizio delle persone, definendo un campo d'azione condiviso a medio-lungo termine.

L'Alleanza è chiamata a comunicare per costruire la consapevolezza delle opportunità del digitale, a mappare e condividere gli strumenti operativi utili presenti sui territori e favorire trasparenza e co-design nella progettazione dei servizi digitali.



Margherita Caprilli

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Coordinatori:

Mauro Bigi

Fondazione Innovazione Urbana

Federico Magrin

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Apertura dei lavori a cura di:

Francesco Zurlo

Preside della Scuola del Design del
Politecnico di Milano

Andrea Giorgio

Assessore Ambiente e transizione ecologica
del Comune di Firenze

Sara Accorsi

Città metropolitana di Bologna

Sara Vegni

Attivista, responsabile Advocacy A sud

Chiusura:

Anna Lisa Boni

Assessora ai fondi europei/PNRR,
transizione ecologica e relazioni
internazionali del Comune di Bologna

Il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali al centro dei nuovi modelli produttivi

La transizione ecologica, per essere giusta, deve essere contemporaneamente transizione sociale, con un contrasto alle disuguaglianze. È necessario ridefinire un progetto economico con un approccio integrato, che coinvolga diverse tipologie di attori e tenga conto delle esigenze di tutte e di tutti, con una rinnovata attenzione alle persone, all'impatto sociale e allo sviluppo del territorio.

La transizione deve essere guidata da principi scientificamente fondati di giustizia ecologica e climatica e giustizia sociale, non deve aggravare le disuguaglianze esistenti, deve distribuire in maniera equa costi e benefici del cambiamento tra tutti i membri della società.

Il tema delle transizioni ecologiche ha tra le sue possibili declinazioni **2 sottotemi**:

DEMOCRAZIA ENERGETICA

Per quanto riguarda i processi di cambiamento del mix energetico a livello di sistema paese e a livello locale (come evidenziato dalle comunità energetiche), è essenziale garantire a chiunque l'accesso a un'energia sostenibile.

IMPATTI SOCIALI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per approfondire come i cambiamenti climatici e la crisi climatico/ambientale che stiamo vivendo generano impatti sociali e come questi possono essere gestiti in ottica di equità e giustizia.



«È fondamentale considerare il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali come elementi centrali dei nuovi modelli produttivi.

La transizione ecologica deve essere guidata dal principio di giustizia sociale ed equità, coinvolgendo tanti attori diversi e distribuendo equamente i costi e i benefici».

Andrea Giorgio

Assessore Ambiente e transizione ecologica del Comune di Firenze

LE SFIDE DI OGGI PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Sintesi dei lavori della mattina

Le sfide che ostacolano la transizione ecologica in Italia sono diverse.

Manca innanzitutto la coerenza tra le politiche nazionali e locali, e la burocrazia talvolta rallenta i processi.

Le catastrofi determinate dai cambiamenti climatici rappresentano una pressione urgente, mentre i divari territoriali rendono diseguale la possibilità di intraprendere la transizione verde. Risulta fondamentale un' **accelerazione nella produzione di energie rinnovabili** e di abbandono del fossile.

La privatizzazione delle risorse, la burocrazia e la necessità di agire in fretta sono minacce significative.

La mancanza di fiducia e comprensione dei processi e il rischio di una transizione solo

"tecnocratica" sono potenziali ostacoli al consenso nei confronti di

politiche radicali e innovative. Le amministrazioni locali, con risorse limitate,

devono affrontare queste sfide in un contesto di **nuove fratture sociali,**

come quelle legate alla mobilità e al settore energetico.

Affrontare queste problematiche richiede **una strategia integrata e**

collaborativa su tutti i livelli.

Gli obiettivi per il futuro della transizione ecologica

Sintesi dei lavori della mattina

Una transizione che tenga conto dell'interconnessione tra economia, giustizia sociale e ambiente, per valutare le misure ambientali in ottica sociale.

La costruzione di un cambiamento che affronti simultaneamente il cambiamento climatico e disuguaglianze sociali, integrando diverse prospettive secondo principi di giustizia sociale ed equità.

Lavorare in maniera condivisa e coordinata, ponendo attenzione alle specificità dei diversi territori e creando sistemi di alleanze territoriali per ottimizzare l'uso delle risorse, tra livelli amministrativi diversi ma anche tra soggetti provenienti da mondi differenti, in particolare con attori privati.

Il consenso della cittadinanza sarà cruciale per avviare la transizione ecologica, e per costruirlo sarà necessario coinvolgere e attivare politiche pubbliche e comunicare in maniera efficace mostrando i vantaggi tangibili di trasformazioni che attivino azioni di transizione ecologica e equità sociale.

Fermare il consumo di suolo, promuovere politiche di adattamento climatico, energie sostenibili e la costituzione di comunità energetiche per democratizzare l'energia.

“Cosa può fare l’Alleanza per sostenere le Transizioni messe a fuoco durante la mattina e gli attori che animano percorsi coerenti ad esse?”

L’Alleanza può **sostenere gli attori coinvolti nella transizione ecologica** e promuovendo obiettivi e criteri condivisi.

Fornire linee guida di azione su tematiche specifiche, come la creazione di comunità energetiche per una maggiore democrazia energetica, la distribuzione di risorse alimentari, per una logistica più sostenibile

Promuovere la generazione di processi attuativi per la partecipazione e la governance della transizioni ecologica, sostenendo sinergie tra attori locali e coinvolgendo la cittadinanza attraverso percorsi inclusivi, come le assemblee cittadine.

Attivare piattaforme di **consenso** attraverso progetti concreti (distribuzione di beni alimentari, povertà energetica, logistica)

Supportare le **amministrazioni locali** rafforzando la relazioni con le **università** per migliorare la capacità di prendere decisioni fondamentali.

Sostenere il finanziamento delle transizioni giuste attraverso fondi pubblici e una operazione di lobbying nazionale, **collaborando con il settore privato e definendo sistemi di finanziamento con corresponsabilità, garantendo un accesso inclusivo ed equo per tutti**, con attenzione anche alla formazione per la transizione verde.

Creare una coscienza politica collettiva basata su una visione e direzione condivise, e fungere da cassa di risonanza e **luogo di condivisione di dati e buone pratiche selezionate con criteri di impatto sociale, ambientale e generazionale all'interno di un metodo comune**, che dovrebbe essere oggetto di iniziative di formazione per gli attori che si occupano di sostenibilità ambientale.

Creare una piattaforma comune e di dialogo diretto tra attivisti, organizzazioni e cittadinanza, ma anche aprendo il confronto con il settore privato.

Fare pressione per la creazione di un piano nazionale sulle energie rinnovabili.

Ambiti operativi a sostegno della transizione ecologica

Sviluppo di progetti concreti, a partire dalle Comunità Energetiche diffuse sul territorio

Individuazione di nuovi modelli di gestione delle risorse ambientali con azioni di redistribuzione sociale

Elaborare una visione condivisa e trasversale tra pubblico, privato e comunità attive nella transizione ecologica

Favorire la collaborazione tra enti pubblici e privati

CONCLUSIONI

I lavori hanno fatto emergere la necessità di guidare la transizione ecologica secondo principi di giustizia sociale ed equità, per cui è auspicabile promuovere un sistema di controllo e azione sui territori coordinato tra amministrazioni, soggetti dell'associazionismo, mondo della ricerca, attivisti e attori privati.

La democratizzazione dell'energia, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la partecipazione delle persone sono state evidenziate come priorità. L'inclusività nell'accesso alle informazioni e la misurazione dei risultati della transizione ecologica sono cruciali per attivare decisioni informate.



TRANSIZIONE GENERAZIONALE

Coordinatori:

Matteo Brambilla,
Cofondatore di FROM

Apertura dei lavori a cura di:

Alessandro Coppola
Prof. di urbanistica al Politecnico di Milano

Arianna Saulini
Save the Children

Jacopo Buffolo
Assessore alle Politiche giovanili e di
partecipazione del Comune di Verona

Costanza Conta

Assessora all' Istruzione, Sistemi educativi, Diritti allo studio,
Formazione professionale, Politiche giovanili del Comune di
Rivarolo Canavese (Torino)

Camilla Piredda

Portavoce dell'UDU, Unione degli Universitari

Chiusura:

Daniele Ara

Assessore alla Scuola, Adolescenti del
Comune di Bologna

Emily Clancy

Vice Sindaca e Assessora a Casa,
emergenza abitativa, abitare collaborativo e
cooperativo del Comune di Bologna

Il diritto all'abitare e all'educare. Dalla casa alla scuola

Durante la pandemia, i giovani sono stati spesso raffigurati come individui fragili e isolati. Tuttavia, essi rappresentano voci cruciali nel dibattito pubblico, portando con sé istanze che riflettono il cambiamento sociale e culturale in atto. Pongono domande orientate al domani.

Ad esempio, studenti e studentesse sono protagonisti della mobilitazione per la questione dell'abitare. Chiedono soluzioni accessibili, dignitose e sostenibili, per permettere di studiare, lavorare e soprattutto restare.

Le giovani generazioni pongono all'attenzione una decisa richiesta di diritti di genere e di riduzione delle disuguaglianze, sottolineando l'importanza di una scuola di qualità e aperta al territorio. Inoltre, introducono nuove modalità di fruizione, creazione e interrogazione dei contenuti culturali attraverso nuovi linguaggi e percorsi di apprendimento.

Eppure, si fatica a parlarne. Così come di un nuovo diritto all'abitare. Solo attivando transizioni generazionali è possibile tornare a immaginare e creare futuri alternativi, dalla casa alla scuola.

Il tema delle transizioni generazionali ha tra le sue possibili declinazioni **2 sottotemi**:

ADOLESCENTI ED EDUCAZIONE

Per approfondire i temi, le modalità e gli strumenti utili per sviluppare percorsi educativi efficaci nei confronti degli adolescenti. A questo possono essere connessi anche i temi dell'abbandono scolastico.

GIOVANI E ABITARE

Per analizzare le complessità relative al tema dell'accesso alla casa, sia per gli studenti che per i giovani lavoratori.



«Vediamo un crescente aumento di soggetti di grandissima scala, di dimensione transnazionale, tali da rendere il confronto con le amministrazioni molto squilibrato, non consentendo loro di regolarne la crescita, a causa della finanziamento tramite economie di piattaforma. Se parliamo di casa siamo di fronte ad una ridefinizione degli attori».

Alessandro Coppola

Docente di urbanistica al Politecnico di Milano

LE SFIDE DI OGGI PER LA TRANSIZIONE GENERAZIONALE

Sintesi dei lavori della mattina

La transizione generazionale oggi è ostacolata da forti criticità nei settori dell'educazione e dell'abitare. **La mancanza di regolamentazione di alcuni grandi temi legati all'abitare e agli affitti a breve, la carenza di residenze universitarie** possono portare a una contrapposizione tra studenti e residenti in un contesto nel quale il superturismo distorce la domanda di abitazioni.

Il contesto educativo presenta criticità legate alla burocrazia, all'autonomia scolastica e alla situazione lavorativa degli educatori. Il calo della natalità e le sfide del welfare familiare incidono, mentre il calendario scolastico e la gestione dei tempi pieni sono temi aperti. **Una sfida trasversale è inoltre quella di coinvolgere e attivare la partecipazione delle nuove generazioni** dando maggiore attenzione alle politiche giovanili e creando centri di aggregazione aperti sui territori.

Gli obiettivi per il **futuro** della transizione generazionale

Sintesi dei lavori della mattina

Favorire multiculturalità e inclusione tra i giovani: i patti educativi e la lotta contro la povertà educativa sono parte integrante di questo percorso.

Favorire il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali che li riguardano, con la creazione di spazi di partecipazione alternativi, come scuole aperte e biblioteche decentralizzate, pensando le città come spazi educanti.

Combattere la ghettizzazione dei giovani nelle città, agendo garantire il diritto allo studio, ma anche a restare: coinvolgendo studenti, lavoratori e progettando con il terzo settore.

Promuovere una maggiore regolamentazione urbana per gestire la crescita degli attori transnazionali e dell'economia di piattaforma nell'edilizia, richiedendo politiche adatte per regolare il mercato degli affitti che favoriscano una diversificazione degli attori e la costruzione di strutture economiche alternative, in particolare a supporto dei più giovani.

“Cosa può fare l’Alleanza per sostenere le Transizioni messe a fuoco durante la mattina e gli attori che animano percorsi coerenti ad esse?”

Contribuire a sviluppare proposte di legge per il diritto allo studio e la regolamentazione degli affitti brevi.

Impegnarsi a creare una contro narrazione sui giovani per contrastare stereotipi dannosi, attraverso campagne di comunicazione e iniziative educative, portando il tema dell'educazione al centro del dibattito pubblico.

Lavorare alla condivisione di regole per un dialogo intergenerazionale più equo e contribuire a coinvolgere attivamente istituzioni scolastiche, regioni scolastiche, genitori e studenti all’interno di patti collaborativi territoriali.

Aiutare a dare spazio ai giovani nella programmazione delle politiche che li riguardano favorendo la loro partecipazione anche con la promozione di reti educative tra educatori, consigli degli studenti e delle studentesse delle università e delle scuole, per creare contesti più inclusivi e sostenibili.

Affrontare la questione dell'autonomia scolastica e patti educativi, nonché lavorare per migliorare le condizioni economiche e il riconoscimento degli insegnanti.

Contribuire a ripensare le scuole con maggior connessione verso il territorio e le comunità, come spazi sociali ed educativi

Ambiti operativi a sostegno della transizione generazionale

Promuovere politiche che rendano accessibile l'abitare nei centri urbani, per gli studenti o per i giovani che vogliono rendersi autonomi

Attivare campagne di comunicazione mirata

Individuare strumenti di partecipazione dei giovani alla coprogrammazione di politiche locali.

Ripensare le scuole come spazi culturali e sociali a partire dalla questione dell'autonomia scolastica.

Rafforzare i patti educativi e gli approcci di prossimità, l'educativa di strada

CONCLUSIONI

Le criticità che riguardano la questione abitativa per i giovani sono caratterizzate dalla mancanza di regolamentazione urbana e dalla liberalizzazione degli affitti, che contribuiscono a inasprire fenomeni di ghettizzazione e scontro sociale, in particolare all'interno delle città universitarie.

Il diritto allo studio, per gli studenti universitari ma anche scolastici, va rimesso al centro del dibattito pubblico, con un'enfasi sulla lotta alla povertà educativa e la promozione della partecipazione attiva delle nuove generazioni.

Per questo la promozione di un dialogo intergenerazionale equo e la collaborazione con istituzioni scolastiche sono strategie chiave, coinvolgendo i giovani nella programmazione delle politiche e promuovendo reti educative.



TRANSIZIONE DI PROSSIMITÀ

Coordinatori:

Rossella Vigneri
Presidente di Arci Bologna

Simona Beolchi
Fondazione Innovazione Urbana

Chiusura:

Marco Trulli
Responsabile Cultura Arci

Apertura dei lavori a cura di:

Ezio Manzini
Esperto Designer dei servizi prossimità

Caterina Pozzi
Presidente CNCA

Renato Quaglia
Direttore FOQUS, Fondazione Quartieri Spagnoli, Napoli

La prossimità come risposta alle sfide nel mondo della cultura, della salute e della partecipazione, con maggiore cura verso i territori marginali

Anni di politiche neoliberiste hanno aumentato la sfiducia tra cittadini, cittadine e istituzioni, in nome dell'efficienza. Anche in risposta a questa tendenza, **la prossimità appare come un paradigma per instaurare relazioni di cura.** Non è un caso che questa transizione avvenga accanto ai cittadini e cittadine: chi vive e opera nelle periferie urbane, in zone rurali e nelle aree interne affronta quotidianamente sfide legate all'isolamento, alla mancanza di infrastrutture e servizi. **L'accesso limitato alle opportunità culturali e i continui ridimensionamenti alla sanità pubblica sono simboli di questa solitudine che diventa strutturale e generazionale.**

I progetti di riqualificazione urbana, eventi, festival e iniziative artistiche in campo culturale e una maggiore territorializzazione in campo sociale e sanitario, sono alcune iniziative da cui partire. **È fondamentale focalizzarsi sulle traiettorie specifiche di tali interventi per garantire il loro successo.** Si diffondono case di quartiere e case di comunità, consulte e spazi di rappresentanza territoriali, alla ricerca di maggior vicinanza alle persone.

La prossimità rappresenta la sfida fondamentale per una partecipazione autenticamente inclusiva, andando oltre la mera organizzazione delle infrastrutture. È essenziale concentrarsi sulle comunità, evitando la standardizzazione e cercando di essere vicini alle persone mediante nuovi modelli di prossimità, con particolare attenzione a chi è solitamente escluso.

Il tema delle transizioni di prossimità ha tra le sue possibili declinazioni **3 sottotemi**:

CULTURA AI MARGINI

Per focalizzarsi sullo sviluppo di pratiche e processi culturali che coinvolgano pubblici in aree tradizionalmente non presidiate (ad esempio periferie, aree interne e in alcuni casi città medie).

AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Per approfondire pratiche di gestione condivisa (tra Pubblica Amministrazione, cittadini e altri attori) di luoghi e servizi e processi di co-costruzione di policy e strumenti amministrativi.

WELFARE, SANITÀ E PROSSIMITÀ

Per analizzare il rapporto tra le pratiche e politiche di cura in termini di prossimità, guardando sia alle grandi città che alle aree interne, alle periferie così come alle città medie.



«La prossimità risponde al paradigma della cura: vogliamo chiederci come tornare a prenderci cura delle persone, non in maniera assistenzialista, non cercando di rispondere a un bisogno ma attivando: istanze, desideri e aspirazioni».

Rossella Vigneri

Presidente di Arci Bologna, introduzione prima delle letture della definizione

«Siamo qui perché c'è qualcosa che non va, la distanza della politica dipende dal fatto che non c'è una cultura politica. Ciò che va ricostruito e che oggi non trova spazio è il cercare di capire come connettere le nostre esperienze in un pensiero politico profondo. Bologna potrebbe diventare la città di nascita di una nuova università, per raccogliere le nostre esperienze, le cosiddette "buone pratiche" in una cultura politica».

Ezio Manzini

Professore onorario del Politecnico di Milano, si occupa di design per l'innovazione sociale e di prossimità



LE SFIDE DI OGGI PER LA TRANSIZIONE DI PROSSIMITÀ

Sintesi dei lavori della mattina

La prossimità è un **concetto fondamentale per la costruzione di una società libera e democratica**, che nel nostro paese vive oggi uno scenario di profonda crisi. I servizi fondamentali vengono infatti **spesso demandati** dalle amministrazioni pubbliche **agli attori del terzo settore e alle organizzazioni della società civile**. Questi, per colmare le carenze dello Stato, si trovano costretti **all'autosfruttamento** e a lottare contro un sistema legislativo che non solo non incentiva, ma complica l'attivazione di iniziative dal basso.

Il modello della prossimità in cui viviamo non è più sostenibile: la retorica delle buone pratiche è in realtà un racconto delle modalità di sopravvivenza degli attori che oggi si occupano davvero di prossimità.

Gli obiettivi per il **futuro** della transizione di prossimità

Sintesi dei lavori della mattina

Guardare e provvedere alle fragilità sociali, **mettendo in connessione i concetti e i tempi delle cura e dell'efficienza.**

Andare oltre la retorica delle buone pratiche e lavorare al consolidamento di una **cultura** e di una **politica della prossimità**, per far sì che **le buone pratiche diventino buoni modelli** alternativi a quelli attuali.

Fare in modo che i progetti di prossimità creino allo stesso tempo anche **partecipazione democratica**, in un'ottica di **amministrazione condivisa**, e fare in modo che le **istituzioni sostengano e anzi promuovano le azioni di prossimità** proposte dalla cittadinanza. Essere uno spazio che può tradurre diverse istanze comuni a diversi attori per costituirsi in **modo permanente e portare azioni di advocacy** ai livelli della politica

Costruire alleanze sociali per mettere in connessione gli attori che oggi si occupano di prossimità: terzo settore, cooperative sociali, enti di volontariato, organizzazioni dei cittadini e soggetti privati, per lavorare in modo intersettoriale secondo una visione strategica complessiva. Crediamo sia necessario integrare all'interno del discorso sulla prossimità il **concetto di economia di prossimità**, anche nell'ottica di far lavorare insieme tanti attori diversi.

“Cosa può fare l’Alleanza per sostenere le Transizioni messe a fuoco durante la mattina e gli attori che animano percorsi coerenti ad esse?”

Essere un luogo per **rafforzare il ruolo delle istituzioni pubbliche sul tema della prossimità.**

Promuovere la prossimità attivando anche un **lavoro di inchiesta sociale**, **promuovendo servizi di prossimità coerenti con gli specifici bisogni dei territori e dei cittadini.**

Costruire un linguaggio comune e creare dei criteri che possano essere condivisi tra i diversi attori perché le buone pratiche sulle **prossimità diffuse sul territorio diventino patrimonio condiviso e azione politica.**

Concepire la **prossimità come strumento di trasformazione delle pratiche in politica**, e viceversa.

Lavorare sulle pre condizioni della prossimità: eliminando le differenze territoriali, in particolare tra nord e sud, da assumere come una questione di transizione democratica di accesso a tutti dei diritti fondamentali: sanità, cultura, istruzione.

Lavorare sul cambio di metodo: unire più discipline, rafforzare pratiche come i patti, la coprogrammazione e coprogettazione, usare metodi di **empatia, bellezza e benessere** nelle pratiche che riguardano la prossimità.

Proporre percorsi di residenza in più territori per connettere territori lontani e diversi e condividere progetti e competenze.

Partire dall’elemento culturale, promuovendo **uguale accesso alle conoscenze**, senza cui non ci può essere equità sociale.

Fare diventare l’innovazione sociale una innovazione politica, **connettendo le pubbliche amministrazioni con le policy dei soggetti del terzo settore.**

Ambiti operativi a sostegno della transizione di prossimità

Sviluppare luoghi fisici di prossimità creando spazi dedicati, come case di quartiere, case della salute e biblioteche di prossimità, per supportare i servizi essenziali e migliorarne l'accesso.

Aumentare la consapevolezza all'approccio di prossimità trasversalmente alle politiche pubbliche, includendo settori come trasporti, sanità, istruzione e casa.

Promuovere nuovi modelli di collaborazione attraverso iniziative come i patti di collaborazione e la co-progettazione, riducendo la burocrazia e aumentando l'agilità nelle azioni.

Sviluppare un linguaggio comune per favorire la comprensione e la cooperazione.

CONCLUSIONI

L'obiettivo del tavolo sulla prossimità è stato quello di riflettere sulla costruzione di una nuova dimensione d'insieme: è emerso chiaramente come la narrazione delle buone pratiche sia stata importante per evidenziare la quantità di soluzioni locali e parziali, ma come non sia più sostenibile. Dobbiamo chiederci perché le esperienze che trasformano e rigenerano non riescono a influenzare le politiche pubbliche e provare a farlo insieme attraverso l'Alleanza, perché per ricostruire i tessuti della prossimità è necessario ritrovare una dimensione politica trasversale, portando la politica all'interno delle problematiche della prossimità.



Citazioni dal confronto

C'è bisogno di idee per intervenire nelle aree interne, c'è una mancanza di pensiero su questo. In questi anni ho osservato tante "buone pratiche" con un grande valore di testimonianza, si caratterizzano per l'esaltazione della resilienza, sostanzialmente è adattamento

Filippo Tantillo

Ricercatore, filmmaker, attivista. Fa parte dell'associazione Riabitare l'Italia

La Pubblica amministrazione in Italia, a parte alcune eccezioni, non ha le risorse in grado di gestire le trasformazioni. Così i Comuni non intervengono o delegano al privato.

Filippo Addarii

Socio fondatore PlusValue

Citazioni dal confronto

Dal 2017 il paese blocca le rinnovabili, siamo in ritardo sulla transizione urbana, i cittadini si sentono nel secolo scorso. Si diffonde il rancore dentro le città, non si immagina un futuro desiderabile. Abbiamo necessità di riformulare pratiche di democrazia, invece ci troviamo con tutto già scritto e già pianificato: chi riceve le opere deve averle desiderate e immaginate. Penso che questo sia il patto con la cittadinanza.

Alessandra Bonfanti

Direzione Nazionale Legambiente

Poter avere una giornata così di scambio, superando il delirio quotidiano che viviamo, è un momento molto prezioso per ascoltarci e interagire. Ora lo sforzo di questa alleanza deve essere nell'alzare un po' lo sguardo rispetto a quello che abbiamo localmente e nelle singole battaglie, per trovare alcune sfide comuni che, nelle diversità, possano unirci. Dobbiamo creare una forza trasformativa che ci permetta di iniziare a cambiare la realtà.

Sara Vegni

Attivista A Sud

Citazioni dal confronto

Invito a una riflessione sull'impatto sociale che le tecnologie emergenti stanno avendo nelle nostre città, non potendone più a farne a meno. Come prima città in Italia abbiamo istituito un comitato etico sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, aperto una call for expert in cui delle persone esperte di privacy e advocacy, cittadini comuni, avvocati danno un parere sull'eticità dell'uso dell'IA

Chiara Foglietta

Assessora alla transizione ecologica e digitale del Comune di Torino.

Viviamo in un paese in cui manca la regolazione delle questioni urbane, in cui c'è stata una liberalizzazione della questione abitativa, dove abbiamo svincolato il mercato dell'affitto e abbiamo continuato a non regolare gli affitti brevi. Come si decostruisce il consenso a questo modello estremo? Nel campo della regolamentazione urbana.

Alessandro Coppola

Docente di urbanistica Politecnico di Milano

Citazioni dal confronto

Bisogna concentrarsi su come le tecnologie possono facilitare la crescita e la nascita di **relazioni**, quindi avere come riferimento la persone, creando **piattaforme di servizi digitali pensati per le persone**.

Marta Mainieri

Collaboriamo

Abbiamo bisogno di investire sulla contrattazione collettiva per non produrre **disuguaglianze**: anche generazionali e di genere, affinché non siano solo azioni unilaterali delle aziende. **Le città possono svolgere un ruolo**: un esempio è la Carta dei Diritti dei Lavoratori Digitali qui a Bologna.

Michele Bulgarelli

CGIL Bologna

È importante considerare l'**interconnessione tra economia, giustizia sociale e ambiente**. L'intersezionalità può contribuire a una transizione equa e inclusiva

Vittorio Cogliati-Dezza

Forum di Disuguaglianza e Diversità.

Citazioni dal confronto

Abbiamo bisogno di un nuovo **Patto educativo** e di **ripensare l'autonomia scolastica**, da valore è diventata una chiusura. Così come **l'educativa di strada**: fa un lavoro incredibile ma lo stipendio non è comparabile e c'è il rischio di ghettizzare delegando troppo all'educatore, che spesso non ha una formazione adeguata.

Annabella Coiro

Movimento Scuola Sconfinata

Sembra che oggi gli amministratori siano impreparati ad affrontare la **complessità della società**: i dati sulle marginalizzazioni sociali e generazionali, sull'occupazione, l'illegalità, e le domande che non trovano più risposta nelle istituzioni pubbliche, crescono ovunque.

Renato Quaglia

Direttore FOQUS, Fondazione Quartieri Spagnoli, Napoli

Citazioni dal confronto

I giovani mostrano una maggiore sensibilità verso la sostenibilità ambientale e sociale. Partendo dal dato che sempre più consumatori scelgono i prodotti in base a criteri ambientali, la sostenibilità ambientale può essere un'opportunità per le aziende che rispondono alle esigenze dei consumatori.

Francesco Zurlo

Docente Polimi

Il consenso è fondamentale per realizzare una transizione giusta e desiderabile. La politica deve costruire rapidamente **il consenso per accelerare la transizione** coinvolgendo le diverse parti, con esempi concreti, preservando il capitale politico degli amministratori virtuosi

Helen Ghirmu

Assessora Attività produttive-Tutela degli animali- Ambiente-Politiche di integrazione Rivarolo Canavese (Torino)

La prospettiva di genere impatta nell'evoluzione della costruzione della transizione: **i dati nascono già potenzialmente discriminatori**

Leda Guidi

Think Tank Period

Citazioni dal confronto

Dobbiamo favorire la connessione di diversi attori: questi tavoli sono uno spaccato di quello che vuole essere l'Alleanza: settore pubblico, terzo settore, gruppi informali, nuove forme di attivismo, impresa, impresa sociale, mondo della cultura e della ricerca.

Il senso è mettere insieme, mettere a sistema questi diversi punti di vista. E questo è qualcosa che può nascere più facilmente nelle città».

Andrea Colombo

Fondazione Innovazione Urbana

Dobbiamo parlare di democratizzazione dell'energia e le comunità energetiche sono una grande opportunità. Perché consentono di reimmaginare i modi di produzione e condivisione nei quartieri e nelle città, accelerando per creare opportunità e adattando processi che già sono in corso.

Edoardo Zanchini

Direttore dell'Ufficio Prima del Comune di Roma.

**Il programma
per il futuro
dell'Alleanza**

4



Cosa può fare l'Alleanza per sostenere le Transizioni e gli attori che le animano?

Dai risultati della due giorni di Forum per le Transizioni Giuste, emergono linee di sviluppo per le attività.



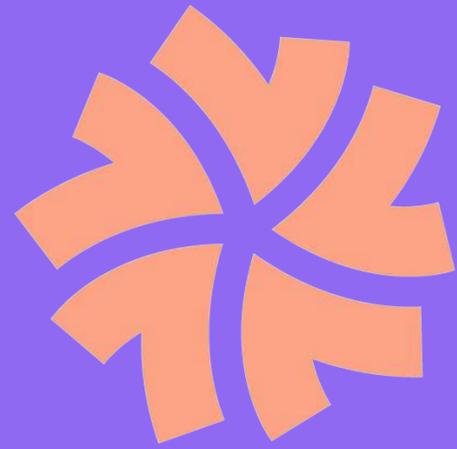
ESSERE UN LUOGO DI INCONTRO, CONFRONTO E CONDIVISIONE TRA ATTORI DIVERSI

L'Alleanza vuole essere un luogo di incontro, confronto, condivisione e lavoro comune per affrontare le transizioni che abbiamo dinanzi e costruire risposte di adattamento delle comunità.

Dovrà rappresentare uno spazio di lettura e analisi del presente per costruire un percorso di transizione alternativo, verso un futuro equo e sostenibile per tutte e per tutti. Una piattaforma che si propone di affiancare ad uno sguardo teorico, un'anima operativa, una forte volontà culturale e sociale, capace di far lavorare insieme in maniera trasversale pubbliche amministrazioni, terzo settore, mondo dell'attivismo, della formazione, attori privati, organizzazioni della società civile, reti già esistenti e professionalità di diversi settori.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **La creazione di un linguaggio comune**, che serva a costruire una comprensione concreta della realtà e delle azioni necessarie per cambiarla.
- **La mappatura e la condivisione di competenze e progettualità**, valorizzando in particolare iniziative capaci di andare oltre a un a dimensione locale e quelle nate dalla collaborazione tra attori diversi.
- **La condivisione di strumenti tecnici e operativi**: dati, documenti, statistiche, ricerche, delibere, normative, strumenti giuridici, opportunità di finanziamento, strumenti e metodi di analisi.
- **La discussione e problematizzazione di ciò che normalmente ostacola i percorsi di transizione.**
- Le condivisione di un programma di incontri, seminari, laboratori, documenti per **favorire la creazione di una comunità di pratiche a livello nazionale.**



ESSERE UNO SPAZIO DI ELABORAZIONE: DI MODELLI, METODI E STRUMENTI OPERATIVI

L'Alleanza vuole combattere la solitudine di chi si attiva a livello locale e diventare uno spazio di elaborazione e di scambio. Ma per tradurre le idee in azioni concrete, bisogna saper navigare nei meandri della legislazione, disporre di strumenti tecnici, conoscere i meccanismi per ottenere fondi regionali, nazionali ed europei, attivare media e reti di cittadini.

A partire dai progetti e dalle iniziative presenti sul territorio a livello locale, intendiamo favorire la circolazione di informazioni con un database di progetti realizzati, sviluppare una riflessione di senso comune per tratteggiare indicazioni possibili e creare modelli alternativi, costruendo traiettorie di innovazione per cambiare l'esistente.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **La condivisione di nuovi metodi per agire insieme**, per elaborare nuove forme di partecipazione e di processi decisionali.
- **L'attivazione e l'accompagnamento di processi di scambio** inerenti alle transizioni giuste e ai modi di agire per svilupparle, nati dalla contaminazione di esperienze diverse.
- **La costruzione di una riflessione comune sulle nuove forme di attivismo e mobilitazione e sulle modalità di comunicarle alla società nel suo complesso** come elementi trasversali alle transizioni.
- **Una metodologia comune per la raccolta ed elaborazione di modelli** per la costruzione di un archivio comune.



ATTIVARE SPAZI E FORME DI PARTECIPAZIONE

L'Alleanza si impegna a essere un luogo permeabile e aperto: un ecosistema che coinvolge cittadine e cittadini, imprese, centri di ricerca, sindacati, media, istituzioni sui temi che riguardano la collettività, attivando e organizzando spazi e forme di partecipazione accessibili e davvero inclusive. Per questo è necessario promuovere attivamente anche un'azione di educazione e abilitazione alla partecipazione.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **L'attivazione di pratiche di partecipazione democratica aperte a tutte e a tutti**, come le assemblee cittadine, e di percorsi di empowerment rivolti alla cittadinanza.
- **L'apertura di tavoli di coprogrammazione e coprogettazione e ai processi decisionali**, attivando processi diffusi e costanti.
- **L'attivazione di spazi intermedi di dialogo e connessione** tra pubbliche amministrazioni, a supporto di cittadini e cittadine, associazioni, terzo settore, imprese, mondo della ricerca, istituzioni e media.
- **La promozione di modelli educativi per la formazione alla partecipazione civica e di pratiche di amministrazione condivisa.**

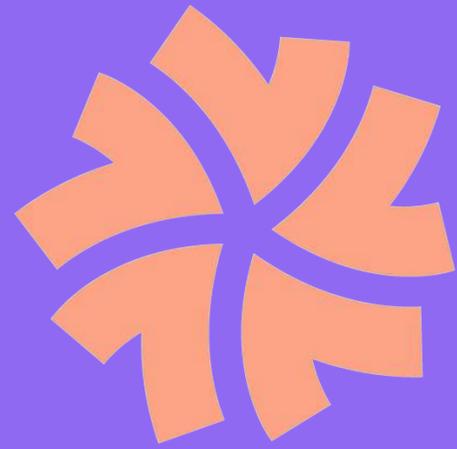


SUPPORTARE LE COMUNITÀ E GLI ATTORI LOCALI

L'Alleanza vuole coniugare una visione di ampio respiro con l'attenzione ai singoli territori e alle loro specificità, sostenendo e incentivando iniziative provenienti dal basso.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **L'attivazione di seminari e scambi per sostenere gruppi di lavoro locali.**
- **Il supporto alla costruzione di reti di collaborazione che uniscono dimensione locale e nazionale**, coinvolgendo: pubbliche amministrazioni, realtà associative e della società civile, centri di ricerca, imprese, media ma anche scuole e servizi economici di prossimità.
- **La costruzione di modelli per attivare le amministrazioni pubbliche a lavorare con i territori.**
- **L'attivazione di lavori di inchiesta sociale nei territori e la sperimentazione di modelli di azione coerenti**, che facciano attenzione alle specificità locali.



TRASFORMARE LE BUONE PRATICHE IN POLITICHE PUBBLICHE

L'Alleanza si propone di andare oltre la retorica delle “buone pratiche” e di raccogliere le progettualità presenti sul territorio in un'azione politica e politiche pubbliche, attraverso l'elaborazione strategica di una proposta condivisa e in grado di leggere la contemporaneità, ma rivolta al futuro. Si impegna inoltre a fare da cassa di risonanza delle sollecitazioni provenienti dal territorio, attivando azioni di rete e ponendosi come spazio di coordinamento e di sintesi tra cittadini e pubbliche amministrazioni e tra pubbliche amministrazioni e governo.

La natura poliedrica dell'Alleanza (pubblico, terzo settore, reti di cittadini, privati) può fungere da volano per moltiplicare le esperienze di sinergie positive tra partecipazione popolare e Comuni.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **Azioni di pressione sui decisori pubblici** per avere possibilità di incidere nei processi decisionali a più livelli.
- **La promozione di una cultura della programmazione pubblica che non ricada nella retorica dell'emergenza** e nelle tempistiche elettorali.
- **La traduzione di istanze comuni a diversi attori in azioni di advocacy e campagne pubbliche.**
- **L'adozione di uno sguardo politico** sulle problematiche che possono caratterizzare l'attivazione delle transizioni.



COMUNICARE IN MANIERA CHIARA, ACCESSIBILE ED EFFICACE LE ATTIVITÀ E I PERCORSI DI TRANSIZIONE

Per agire è necessario comunicare cosa siano le transizioni giuste in maniera efficace e accessibile a tutte e a tutti, in modo da creare non solo consenso intorno ai processi di transizione, ma una vera propria cultura delle transizioni.

Impostare una buona comunicazione è fondamentale per attivare la consapevolezza necessaria per generare una richiesta di cambiamento.

Collaborando con media, comuni, imprese, ricerca, reti di cittadini e associazioni, è possibile promuovere campagne sociali e pratiche locali efficaci, che rappresentano dei contributi significativi alla transizione giusta.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **Un impianto comunicativo condiviso a partire dalla definizione del concetto di transizioni giuste.**
- **La diffusione dei messaggi in maniera orizzontale, con un linguaggio semplice e concreto, con modalità di fruizione facilmente accessibili.**
- **L'attivazione di una vera e propria cultura delle Transizioni Giuste.**

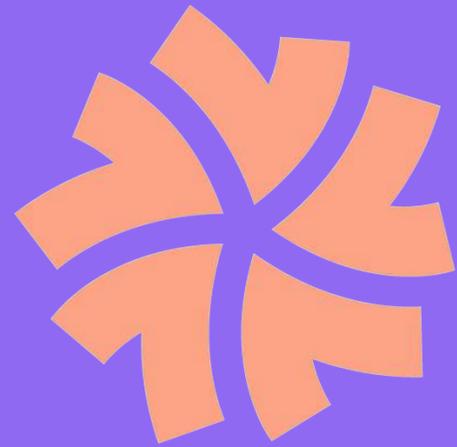


CONTRIBUIRE A ELIMINARE LE DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI

L'Alleanza vuole promuovere equità territoriale a livello nazionale: non soltanto tra Nord e Sud e all'interno delle città, ma anche tra aree urbane e interne.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **L'attivazione delle istanze delle transizioni su territori diversi e lontani tra loro.**
- **La riflessione sulle relazioni esistenti tra territori urbani e non urbani.**
- **La promozione della conoscenza dei territori, tramite lavori di ricerca e inchiesta, ma anche attivando scambi tra operatori provenienti da contesti diversi, attraverso veri e propri percorsi di residenza e coprogettazione.**



RACCOGLIERE E DISTRIBUIRE EQUAMENTE RISORSE E FINANZIAMENTI

L'Alleanza si propone di avviare una riflessione e un piano di azione per attivare e reperire risorse per supportare e finanziare le transizioni su tutto il territorio.

Ci impegniamo a promuovere e abilitare:

- **La messa in discussione della distribuzione delle risorse sul territorio.**
- **La progettazione e l'attivazione di nuovi modelli replicabili di finanziamento, come forme di cofinanziamento, equity crowdfunding, finanza etica.**
- **Il reperimento di fondi pubblici e l'attivazione di forme di partenariato con soggetti privati, con la definizione di sistemi di corresponsabilità.**

Come aderire all'alleanza

Puoi entrare a far parte della rete delle Transizioni Giuste e contribuire a riscrivere le politiche del futuro. Prendi contatto, compila il nostro modulo di adesione e sottoscrivi il manifesto.



Enti rappresentati al Forum

- | | | |
|--|---|---|
| 1. A Sud | 21. Azienda Pubblica Pianificazione Mobilità
- Comune di Milano | 42. Comune di Milano |
| 2. Action Aid | 22. Casa Dei Rider - Circolo Arci Epyc
(Palermo) | 43. Comune di Monza |
| 3. Adi - Associazione Dottorandi e Dottori di
Ricerca In Italia | 23. Cassa Depositi E Prestiti | 44. Comune di Padova |
| 4. Agenzia Mobilità Ambiente E Territorio -
Comune di Milano | 24. Cgil | 45. Comune di Parma |
| 5. Aiconn | 25. Cgil Bologna | 46. Comune di Roma Ufficio Clima |
| 6. Al Prossimo Aps | 26. Ci Sarà Un Bel Clima | 47. Comune di Scandicci |
| 7. Alta Tensione Abitativa | 27. Città Metropolitana Bologna | 48. Comune di Torino |
| 8. Alvisi Kirimoto | 28. Cityopensource Srl | 49. Comune di Trento |
| 9. Arci Bologna | 29. Clima3t: Associazione Per La Trasparenza,
Trasformazione E Trasmissione
Climatica Dell'Università di Trento | 50. Comune di Varese |
| 11. Art-Er | 30. Cnca | 51. Comune di Venezia |
| 12. Arvaia Comunità Sostegno Agricoltura | 31. Cnca Regione Emilia-Romagna | 52. Comune di Verona |
| 13. Associazione Viração&Jangada | 32. Collaboriamo | 53. Dai Crocicchi Cooperativa Sociale |
| 14. Associazione Giustizia Climatica Ora!
(Torino) | 33. Collettivo Amalia | 54. Dalla Parte Giusta Della Storia - Actionaid |
| 15. Associazione Il Razzismo È Una Brutta
Storia | 34. Compagnia di San Paolo | 55. Dismeco S.R.L. |
| 16. Associazione Onlus corrispondenze Per La
Recovery | 35. Comune Camponogara | 56. Dsm Ausl Bologna |
| 17. Aucs Onlus - Associazione Non Profit | 36. Comune Castiglione dei Pepoli | 57. Edutainment |
| 18. Ausl Bo | 37. Comune di Rivarolo Canavese | 58. Engineering |
| 19. Ausl Piacenza | 39. Comune di Brescia | 59. Fiab |
| 20. Avanzi | 40. Comune di Firenze | 60. Fiab Verona |
| | 41. Comune di Jesi | 62. Fondazione Gramsci Emilia Romagna |
| | | 63. Fondazione Kessler |
| | | 65. Fondazione Rusconi |

Enti rappresentati al Forum

66. Focus
67. Forum Disuguaglianze Diversità
68. Fridays For Future
69. From
70. Futura Trento
71. Hangar
72. I Sentinelli di Milano
73. Ifab
74. Informatici Senza Frontiere
75. Intrapresa Sociale
76. Kopernicana
77. La Foresta - Accademia di Comunità
78. La Repubblica
79. Labsusta
80. Lama
81. Legacoop Bologna
82. Legambiente
83. Line Culture
84. Lo Stato Dei Luoghi
85. Mit Italia
86. Modena30
87. Movimento Scuola Sconfina
88. Pandora Rivista
89. Parti Collective
90. Pillole di Tram
91. Politecnico di Milano
92. Rete Climatica Trentina
93. Rete di Scuole Edumana
94. Rete Per La Riforma Della Cittadinanza
95. Ri-Mediare
96. Riabitare l'italia
97. Riseup
98. Ruota Libera Tutti - Inclusione Sociale E Promozione Del Benessere di Comunità Attraverso La Bicicletta (Gruppo Informale E Presto Associazione)
99. Sai Che Puoi
100. Salvaiciclisti Bologna
101. Scs Consulting
102. Scuola Superiore Sant'Anna- Fondazione Feltrinelli
103. Searchon
104. Sindacato Politico Studentesco Universitario
105. Socialseed
106. Station For Trasformation
107. Stratosferica Srl Impresa Sociale
108. Think Period
109. Ufficio Presidenza Dei Ministri
110. Unione Degli Universitari
111. Università Degli Studi di Napoli Federico
112. Università di Bologna
113. Università di Camerino
114. Università di Padova
115. Università IUAV di Venezia
116. Università La Sapienza
117. Weworld

Grazie!

Si ringraziano:

CAAB, Municipia Engineering per il **supporto**

Sala Borsa per la **Location**

FROM per la **Consulenza strategica e Grafica coordinata**

Mismaonda per l'**Organizzazione e Logistica**

1Cinquantesimo / Margherita Caprilli e Luca Finotello per la **Fotografia**

Questo report è stato scritto da: **FROM**/ Matteo Brambilla, Matilde Sergio, Tommaso Tresso; Khadidja Konate, Onoria Tosi di **Fondazione Innovazione Urbana** con il coordinamento di Michele D'Alena, il supporto di **ARCI** /Carlo Testini, Rossella Vigneri; **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli** / Federico Magrin.

Le citazioni nel testo provengono dal primo Forum per le Transizioni Giuste e sono state riadattate in accordo con autori e autrici.

Per informazioni

www.transizionigiuste.it

transizionigiuste@fondazioneinnovazioneurbana.it